

Letti per Voi



“Parole per l'Italia”, vocabolario on line di Ad Alta Voce

La parola che racconta meglio l'Italia? Per il poeta Roberto Roversi è patria, per Antonio Faeti radici, per Alessandro Bergonzoni bandiera, per la scrittrice Grazia Verasani solidarietà. Sono i contributi già arrivati a “Parole per l'Italia”, il gioco collettivo online, promosso da Coop Adriatica in occasione dei 150 anni dell'Unità, per scrivere il vocabolario dei termini più rappresentativi della nostra storia. L'iniziativa lancia “Ad alta voce” 2011: sarà dedicata alla ricorrenza della nascita del nostro paese l'undicesima edizione della manifestazione di lettura solidale della Cooperativa, che anche quest'anno - il 1° ottobre a Venezia, l'8 a Bologna e Cesena - porterà scrittori e attori a leggere in pubblico i loro testi preferiti. Per partecipare al gioco, basta collegarsi al sito www.adaltavoce.it e inserire nell'apposito spazio la propria parola per l'Italia: il termine, cioè, che per ciascuno descrive meglio la nostra nazione e ne rispecchia l'appartenenza, spiegandone il perché. C'è tempo fino a settembre per portare il proprio contributo al nuovo vocabolario. Gli autori delle motivazioni più belle potranno leggerle durante una delle tappe di “Ad alta voce” 2011.

LA NOVITÀ Il fulminante esordio dello scrittore bolognese targato Fernandel

La primavera stramba di Rizzoli

L'Almanacco dei giorni migliori

Dal 21 marzo al 20 giugno, una storia al giorno con le dritte di lettura, visione e ascolto

Sabrina Camonchia

Salutato dalla critica come un nuovo talento (il più accanito fan, fino ad ora, è Giovanni Pacchiano sulle pagine del *Domenicale de Il Sole 24 Ore*), Fabio Rizzoli è uno scrittore bolognese, nato nel 1974 «sotto il segno del Leone con ascendente Capricorno». Di professione ghost writer e consulente creativo, ha scritto il suo primo libro per la romagnola Fernandel (la stessa che ha scoperto Gianluca Morozzi) che lo ha fatto uscire il 21 marzo, non a caso. *L'Almanacco dei giorni migliori. Primavera* raccoglie tanti brevi racconti quanti sono i giorni che compongono la stagione delle belle speranze, che si apre dal 21 marzo al 20 giugno: 92 storie folgoranti, stralunate, folli e spiattate. Bellissime. Ricche di una fantasia eccentrica eppure quotidiana e familiare che prende il lettore per mano e non lo molla finché non comincia l'estate, quando il libro si congeda all'ultima pagina.

Un lunario, verrebbe da dire. Come quelli di una volta che si trovavano in casa dei nonni e delle zie: un consiglio al giorno, un suggerimento per la torta migliore e l'orto più verde. Ma, si legge nell'introduzione, «prima di scrivere questo libro mi sono chiesto che forma potrebbe avere al giorno d'oggi un lunario, dato che il web e più in generale i mezzi di comunicazione sopperiscono ampiamente alla parte divulgativa». Allora, meglio pensare a un almanacco come «una carta geografica su cui tracciare linee di fuga che partano dalla nostra poltrona e continuino a correre oltre i confini del foglio».

192 racconti, tutti con data a mo' di diario, sono preceduti da tre consigli: un disco da ascoltare, un film o telefilm da guardare, un li-

bro da leggere. Suggestivi che testimoniano della cultura onnivora di Rizzoli, arbitrari ma centratissimi, in totale sintonia con ciò che si leggerà subito dopo, per «assonanza tematica o stilistica». Chiude ogni storia un'azione da compiere, meglio se impossibile o fantasmagorica, tipo “Racconta la volta in cui sei andato più vicino alla morte (ma non sei morto)” oppure “Intraprendi anche tu la carriera di creatore di oroscopi. Di' a tutti che è scienza, non superstizione”. L'invito esplicito è quello di «partire per la tangente» al fine di «restituire il fantastico al quotidiano». Rizzoli ci riesce bene. Come quando racconta del vizio di un tale a mordere nasi, di un lattaio catarifrangente, dell'ingegner Pecci che dà le dimissioni stufo di scaldare sedie, della confessione di un lanciatore di sassi dal cavalcavia, della lista di un serial killer e quella di un barzellettiere di professione, dei pensieri filosofici di un nano da giardino.

Facendo un gioco, e sfogliando il racconto di oggi, 24 aprile, ecco la Pasqua di Rizzoli: Don Michele «immagina la fila dei suoi parrocchiani a ricevere la particola che non si meritano, con occhi velati di pentimento. Per loro la Pasqua è un giorno come un altro. Non sentiranno il sapore lieve del veleno, coperto dal sangue di Cristo. Torneranno ai loro scranni ingnocchiati a pregare un miracolo per le loro vite codarde, e uno dopo l'altro si accaseranno al suolo divelati dal dolore». Senza redenzione.

Primo di una serie di quattro, a dicembre arriverà l'inverno, mentre nel 2012 l'estate e l'autunno. Lo scrittore, infine, invita i lettori a seguirlo sul blog www.almanaccodeigiornimigliori.it. Per qualsiasi cosa.

● s.camonchia@informazione.com



“Partire per la tangente al fine di restituire il fantastico al quotidiano”